

# l'urlo

Pubblicazione periodica a diffusione gratuita - Numero 14 - Dicembre 1998

## EDITORIALE

### UGUALI O DIVERSI

#### Riflessioni sull'AIDS

di Cristian

*E' strano come certi argomenti ci entrino dentro travolgendo i nostri punti di riferimento.*

*La nostra società ha fatto sì che ogni tipo di diversità appaia come un nemico da sconfiggere senza inoltrarsi nel problema ma, anzi, demonizzandolo con arie menefrehistiche.*

*Alcuni anni fa non si conosceva ancora l'esistenza del virus dell'AIDS, milioni di persone sono state travolte e dirottate su strade allora sconosciute, ma come se non bastasse è successa la cosa a mio avviso più brutta: sono state ghettonizzate dall'ignoranza della gente.*

*Ora si potrà pensare che col passare degli anni le cose siano cambiate, ma*

*purtroppo non è affatto così, anzi in certi casi è subentrato un vero e proprio odio verso quelle fasce più a rischio di contagio, sono cioè peggiorate le cose, è subentrato anche un vigliacco moralismo per fuggire il problema invece che affrontarlo.*

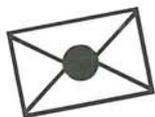
*Gli unici che ne fanno le spese sono purtroppo gli ammalati, veri eremiti della situazione. Oltre ad affrontare la malattia con ammirevole forza d'amore, sono costretti ad affrontare lunghi ricoveri in ospedale, dove si instaurano le amicizie più sincere tra loro, legate dall'esperienza di lottare per conquistarsi la serenità.*

*L'AIDS è conosciuta come la malattia*

*dei tossici e degli omosessuali, come fosse una specie di ammenda da pagare per essere in un certo modo; la cattiveria non ha fondo, specialmente se condita da un religioso senso del giusto e da un medioevale moralismo cattolico.*

*Bisogna rimboccarsi le maniche per migliorare le cose, anche dal lato preventivo, perché non bisogna dimenticare che può capitare a tutti, dal più emarginato al più facoltoso senza distinzione; basta un rapporto sessuale occasionale non protetto per entrare nella buia spirale.*

*Questa malattia fa da specchio alla società evidenziandone le grandi lacune.*



## LETTERA APERTA



### L'URLO C'È?

*Lettera aperta alla redazione, ai lettori e ai protagonisti della storia del giornale*

di Davide Rambaldi

Questa lettera è un grido di allarme per la sopravvivenza del giornale, chi scrive è l'educatore del Ser.T.

Sono mesi che la redazione del giornale, da sempre composta da persone che a vario titolo e a diverso modo hanno avuto o hanno a che fare con la tossicodipendenza, non riesce più a costituirsi come tale. Una volta sfaldatosi il nucleo storico che ha fondato e condotto l'Urlo, i gruppi successivi hanno sempre più faticato a portare avanti il progetto e per diverse ragioni gli antichi e

i nuovi membri della redazione hanno interrotto l'impegno che li legava al giornale. Attualmente la redazione è composta da due persone, troppo poche per costituire un giornale che vuole essere una voce di e per coloro il cui problema della tossicodipendenza rende spesso emarginati e nascosti, una voce fuori dal coro rispetto a chi parla e parla sulla tossicodipendenza spesso senza saperne meno di niente, una voce che racconta dal di dentro le proprie storie e che denuncia l'ostilità, l'indif-

ferenza, la discriminazione e insieme il rimpianto, il vittimismo, la speranza, la rinascenza di chi la tossicodipendenza la vive e l'ha vissuta.

Se una voce così si spegne, si spegne l'occasione di ascoltare una parola diversa, viva e intensa, che apre una finestra sul mondo visto da altri occhi che non quelli della televisione, del consenso e del conformismo patinato.

A tutti coloro che hanno a cuore il progetto dell'Urlo: se ci siete battete un colpo.

## SARÀ VERO??

*Certo che si!*

di Cavallo Pazzo

Verso Novembre del 1997 siamo andati, assieme al gruppo di ragazzi che hanno partecipato ad un corso formativo sull'AIDS e HIV, ad una transnazionale in Spagna; cioè siamo andati a Barcellona per conoscere e confrontarci con un gruppo che si occupa di tossicodipendenza e di AIDS.

Siamo stati ospiti della comunità in un bellissimo palazzo antico, ristrutturato ed adibito ad hotel, dove lavorano ragazzi che stanno facendo il reinserimento. Parlando con loro ci siamo resi conto che gli effetti che hanno i "cocktail" degli inibitori sui pazienti spagnoli sono molto maggiori dei risultati che si hanno in Italia. Sul momento non faremo caso a quel dato specifico così impegnati a raccogliere il massimo delle informazioni, ma ultimamente, trovandomi con un gruppo di Spagnoli venuti in Italia per un grande convegno sull'argomento, ho ripreso questo discorso domandandogli quali erano gli effetti avuti con i nuovi medicinali usciti.

Ancora una volta abbiamo potuto constatare che i valori dei T4, nei pazienti

spagnoli (naturalmente non in tutti ma nella maggior parte dei casi) sono notevolmente aumentati o addirittura raddoppiati.

Certo questa non è una indagine fatta su larga scala, ma da questo fatto abbiamo potuto dedurre che, ancora una volta, "la forza Vitale" è quella che ha un ruolo molto importante nella cura di questa malattia. Come è noto, il popolo Spagnolo vive molto più alla giornata, è continuamente in movimento e porta con sé un'allegria e una voglia di vivere notevolmente maggiore che in tutti gli altri stati europei. Escono la notte, fanno tardi, ma la mattina dopo sono attivi più che mai e in ogni situazione sanno cavarsela con allegria e prontezza di spirito.

Ora: ho potuto constatare, personalmente e attraverso vari amici che come me sono sieropositivi, che nei momenti di maggior carica Vitale i valori subiscono un leggero aumento e tutte le cose sembrano andare meglio.

Alzandoti la mattina sorridendo alla vita e burlandoti della tua situazione puoi in un certo qual modo aiutare i tuoi

linfociti a crescere e quindi a produrre più CD4 che sono quelli che ti aiutano a difenderti dalle varie infezioni. Certamente so che non è facile avere sempre lo spirito giusto per sorridere, ma creandoti delle passioni o trovando una Fede, cercando di guardare dal lato Positivo il giorno che si andrà ad affrontare, credendo nelle persone e cercando di vivere intensamente i tuoi sentimenti, puoi anche dare un grosso calcio al virus e fare in modo che questo stia calmo e addormentato.

Sembra facile a dirsi ma è molto meno facile a farsi, comunque non impossibile visto che perfino io, che ero un'incassato e un insoddisfatto perenne, riesco ogni giorno di più a trovare un equilibrio che mi permette di convivere con questi maledetti Criptococchi che quando meno me l'aspetto mi massacrano la testa e mi fanno riaffiorare la meningite.

Ma io sono un combattente e prima o poi lo metterò in quel posto a sti batteri del menga, il mio urlo di battaglia è sempre il solito: **"Io penso positivo finché son vivo e perché son vivo"**.

## INTERVENTI

## UN LUPO METROPOLITANO

di Felice

*"Sono una bella cosa la contentezza, l'assenza di dolore, le giornate tollerabili e accucciate nelle quali né il dolore né il piacere osano alzare la voce ma tutto bisbiglia e cammina in punta di piedi. Se non che io sono purtroppo fatto così, non sopporto questa contentezza che dopo un po' mi diventa odiosa e insopportabile e ributtante e devo rifugiarmi disperato in altre dimensioni, possibilmente passando per le vie del piacere, ma in caso di bisogno per le vie del dolore. Quando sono stato per un po' senza piaceri e senza dolori e ho respirato l'insipida sopportabilità delle cosiddette buone giornate, la mia anima infantile è talmente agitata dal vento delle miserie che prendo la lira arrugginita della gratitudine e la scaglio in faccia al sonnacchioso e soddisfatto Dio della contentezza e preferisco sen-*

*tirmi ardere da un dolore diabolico piuttosto che vivere in questa temperatura sana. Allora avvampa dentro di me un desiderio selvaggio di sentimenti forti, spettacolari, una rabbia contro questa vita piatta, sfumata, normale e sterilizzata, e una voglia folle di fracassare qualcosa, non so: un magazzino o una cattedrale o me stesso, di commettere pazzie temerarie."*

(Tratto da:

"Il lupo della steppa" di Hermann Hesse)

Quando lessi questo libro ero ancora in comunità; mi colpì molto, soprattutto questo passaggio, perché ho rivisto una parte di me stesso, quel lato "tossico" che non ama una vita tranquilla, normale, che ha bisogno di stare male, di soffrire, cercare piaceri, emozioni massime; può sembrare strano ma il tossico

non è abituato a stare bene: se sta tranquillo e felice, ha nostalgia della sofferenza. A me è capitato molte volte di sentirmi sereno, ma non del tutto perché c'era sempre quella parte di me a cui mancava qualcosa: la sofferenza. Secondo me, per le persone che come me hanno avuto un problema di tossicodipendenza abituate a stare male e soffrire, per abituarsi a sentirsi più sereni ci vuole tempo.

Ho voluto parlare della sofferenza per poter parlare di me, dei giochi più sporchi e ipocriti che fa il tossico e che ho fatto anch'io: la sofferenza, le sue cause soprattutto, sono sempre state la fonte delle giustificazioni che il tossico ha con se stesso e con gli altri.

Il tossico si cerca motivi per stare male, o situazioni in cui finisce sempre per dirsi: "Capitano tutte a me!" solo ed

esclusivamente per giustificarsi con se stesso e con gli altri. Più cose negative mi capitavano e più giustificazioni avevo da dare alle persone sul perché mi facevo. E tutto questo per un motivo, per una delle cose più difficili da ammettere per il tossico e cioè che una volta provata l'eroina il vero motivo per cui continui a farti è solo perché ti piace farti e basta, puro e semplice attaccamento al piacere; poi, i problemi e le situazioni difficili forniscono solo ottime scuse per farti. Con questo non voglio dire che il tossico non soffre veramente per le situazioni e i problemi che si vive, però col tempo è così che si diventa, una macchina per fare soldi per il proprio piacere, tutto il resto è secondario. La vita si riduce solo ad una ricerca del piacere, si riduce a una vita fatta di due sole presenze, il tossico e la sua droga, e questo è il suo mondo e

non ha più bisogno di nulla, degli altri, del loro affetto. Ha già chi gli dà tutto: l'eroina.

I primi anni di tossicodipendenza sono stati per me e sono per la maggior parte di tossici, i più belli, quelli che uno ricorda più volentieri, poi col tempo ti rendi conto che hai tagliato i rapporti con tutti, sei rimasto solo, continui a farti, solo che le persone non sono fatte per stare da sole, hanno bisogno del rapporto con gli altri, e allora inizi a stare male perché non vorresti più sentirti solo, hai bisogno di qualcuno, ma c'è sempre quella parte che sta bene da solo tanto c'è l'eroina. Non è una scelta facile per un tossico, da un lato la vita con gli altri, quindi curare i rapporti, dare qualcosa di sé stessi agli altri, oppure rimanere soli con l'eroina, attaccati al proprio piacere. Il mio scopo con questi articoli è di far conoscere

chi è il tossico e cioè una persona come tante, che ha gli stessi problemi, difficoltà, paure solo che a differenza delle persone cosiddette normali ha risposto con la droga a tutti i suoi problemi. Tra le persone cosiddette "normali" c'è chi si sfoga bevendo, chi picchia la moglie o i figli, chi si butta a capofitto nel lavoro, la lista è infinita, ognuno di noi solo sa come sfogliamo la tensione causata dai nostri problemi e paure.

In conclusione, se i cosiddetti normali incominciassero a cercare di vedere il tossico come una persona come tutti gli altri, con le sue paure e difficoltà, che ha dato una risposta sbagliata ai suoi problemi, e non come qualcuno da cui tenersi lontano, il reinserimento nella società sarebbe molto più semplice, e forse conoscendo meglio queste persone, molti pregiudizi sui tossici cadrebbero.

## LETTERE ALLA REDAZIONE



### *Il Ser.T. cosa fa?*

di anonimo

Sono andato ad un Ser.T. a chiedere un lavoro, una casa, un po' di sostegno, ma le procedure e i vari iter burocratici mi hanno fatto aspettare anche troppo e io non ne posso già più.

Sono intossicato di eroina e nello stesso tempo prendo il Metadone in uno

dei tanti centri, ma cosa mi serve che continuino a parlarmi di smettere, io non saprei proprio che fare se smettessi di farmi.

Come impegnerei il mio tempo? Di cosa potrei parlare con quei pochi pseudo amici che incontro nelle mie giornate

di sbattimento? Mi sentirei solo e starei male senza un posto dove sbattere il naso.

Io penso che oltre alle terapie col metadone il Ser.T. dovrebbe anche pensare a tutti questi problemi e a tutti quelli che come me non hanno nessuno e niente.

### *Odio e Amore*

di F.G.

Dopo quindici anni vissuti nelle tenebre, il dormiente un bel giorno apre gli occhi e trascina il suo corpo in cerca di AIUTO rivolgendosi al Ser.T.

Penso che la storia mi sia sfuggita di mano galoppando per tutto questo tempo per poi tagliare lo stesso traguardo di quando questa corsa è cominciata. Praticamente sono al punto e daccapo, vale a dire, con gli stessi problemi di allora e aumentati del 50% OK! OK! E allora direte voi!

Ma chi ha provato tanti anni di tossicodipendenza sa di cosa parlo!!!! E' per

quei ragazzi/e che sono ancora in tempo a stroncare questa malattia perché col passare degli anni è sempre più difficile guarire: perché è di malattia che stiamo parlando, dato che pochi la riconoscono come tale! Ma ahimè purtroppo questa è una delle tante regole non scritte, che poi uccide tanti giovani, che entra nelle discoteche e nelle feste, che le prime volte ti dà piacere poi mano a mano non ti molla più neanche al risveglio il mattino, quella che ti fa conoscere il carcere e perdere la famiglia, gli amici, la tua donna, la stima

degli altri e di te stesso, e nessuno ti può far cambiare idea, né dottori e psicologi, questo amore e odio sono troppo forti!

Ma c'è una cosa che si può ancora fare: è dire basta! Guardandoci alle spalle chi siamo, come eravamo e cercando noi per primi, di aiutarci e facendoci aiutare a ripartire da dove ci eravamo persi afferrando il futuro e combattendo il presente.

Questo strano pianeta ha bisogno di noi tutti uniti ma, senza la mente offuscata non diamogliela vinta in partenza.



## C'è pasta e pasta

Se ti fai di paste ( chicche- ecstasy-mdma ecc.)

**almeno** prendine il minor numero possibile

**almeno** non metterti alla guida quando hai bevuto alcolici oppure hai assunto sostanze

**almeno** accontentati di ciò che hai "mangiato" e non mischiare con alcool o altre sostanze

**almeno** cerca di bere molta acqua e non alcolici, e indossa abiti in fibre naturali (aiutano la traspirazione)

**almeno** rilassati mezz'ora prima che chiuda la discoteca in cui ti trovi

**almeno** riposati o cerca un luogo dove puoi anche uscire all'aperto

**almeno** non guidare e sali in macchina con qualche amico/a che non sia stonato

se hai esagerato almeno rispetta il limite che l'altro ti dà

**non spingere** l'altro a fare come te

**almeno** sappi che può finire male

*Da: "Progetto Dune" a cura del Ser.T. e delle Comunità Terapeutiche della provincia di Modena*

## NOTIZIE BREVI

*E' uscita la seconda guida ippoturistica scritta da Cavallo Pazzo. Il percorso si snoda lungo 400 km. partendo da Bologna arrivando in Romagna e poi al mare. Le tappe sono 12 di circa 5 o 6 ore cadauna con arrivo ogni sera in un agriturismo diverso.*

*Tutto il tragitto è percorribile anche in mountain bike o naturalmente a piedi. Puoi trovarlo nelle librerie specializzate e nelle edicole.*

*Per qualsiasi informazione telefonare a Cavallo Pazzo, tel.051/853894*

Chiunque abbia voglia di scriverci esprimendo opinioni, ponendo domande, chiedendo consigli e quant'altro, potrà farlo indirizzando la corrispondenza a:  
**"L'URLO" - Azienda USL BO Nord**

**Ser.T-Distretto di S. Giovanni in Persiceto, via Terragli Levante 1/A, S.Agata Bolognese (BO).**

Le lettere verranno pubblicate ed otterranno una risposta sul numero successivo.

Il Ser.T. di S. Giovanni in Persiceto ha messo in moto il Centro Diurno per Tossicodipendenti di S. Agata Bo. Al di là del nome, che stiamo ancora cercando, il Centro è pomeridiano e serale, per favorire l'accoglienza di coloro che lavorano.

L'idea è questa: un posto dove abitare per qualche ora in maniera piacevole, dove fare corsi utili a sé ed eventualmente ai propri progetti di vita, condividere con altri le proprie storie assaporando il gusto della socialità

Il Centro è aperto a tutte le persone tossicodipendenti a qualsiasi stadio della loro presa in cura da parte del Ser.T e si inserisce nel corredo delle offerte terapeutiche e riabilitative del Servizio. L'invio al Centro delle persone interessate avviene esclusivamente attraverso il Ser.T di S. Giovanni in Persiceto.

Le attività che vi si svolgono attualmente sono:

- Corsi di yoga, rilassamento, videoscrittura, videoripresa
  - Redazione del giornale L'Urlo
  - Visione di film in videocassetta
  - Frequenza informale: caffè, cene, lettura riviste, ascolto musica, tv
- E' aperto dal lunedì al venerdì, a volte anche nel week end, e la sede è in via Terragli Levante 1/a, S. Agata Bolognese.

Per informazioni rivolgersi a Davide Rambaldi o Stefania Scarlatti c/o Ser.T. S. Giovanni in Persiceto, tel. 6813422 (mattino); oppure Cinzia De Angelis o Maria Zamorani c/o Centro Diurno S.Agata BO, tel. 957999 (pomeriggio/sera)

Vogliamo ricordarvi che è attivo lo sportello informativo AIDS HIV per qualsiasi richiesta sulle varie terapie, pensioni, prevenzione. Si possono avere consigli e si può parlare del proprio problema con persone sieropositive e non. Il polo informativo è collegato con internet e possiede un indirizzo di *posta elettronica*:  
**ageform2@mbox.queen.it**  
Per chiunque volesse comunicare il numero di telefono è: 051/6920354 ed è aperto il: mart.merc.gio.:  
h.8,30-13,30

Segnaliamo qui di seguito qualche titolo utile per una lettura "positiva":

**L'alchimista** - di Paulo Coelho  
edizioni: Bompiani

**La Forza** -di Stuart Wilde  
edizioni: Mondadori

**Miracoli** -di Stuart Wilde  
edizioni: Mondadori

**La quinta cosa Sacra** -Starhawk  
edizioni:Tea due

**Uto** -di Andrea De Carlo  
edizioni: Superpocket

**101 storie Zen**- di Nyogen Senzaki e Paul Reps  
edizioni: Adelphi

**Il monaco che vendette la sua Ferrari**- di Robin S.Sharma  
edizioni: Neri Pozza